

Quando, nell'agosto del 1839, Stefano Franscini legge la sua relazione ai membri della Società ticinese d'utilità pubblica, al Piano di Magadino ha già dedicato un ampio capitolo de "La Svizzera Italiana", un articolo sul "Propagatore" e - dopo la pubblicazione della relazione nel 1841 - tornerà a occuparsene sul "Giornale delle 3 società", affrontando il problema della "importazione de' cereali nel canton Ticino". Già quindi "padre della statistica ticinese" (anche se non ancora padre riconosciuto), Franscini sente allora soprattutto la vocazione dell'"uomo di governo" (lo è da due anni). Ecco l'interesse particolare del testo che, su suggerimento del prof. Raffaello Ceschi, pubblichiamo, regalandogli - a 166 di distanza - la sua prima riedizione. Il carattere "politico" di questa relazione sta innanzitutto nel suo voler essere un incitamento ad agire, a intervenire sulla realtà; ma lo è anche per degli aspetti "di metodo": nel pensarsi un contributo a una indispensabile discussione pubblica; nel voler basare la discussione sulla descrizione statistica (indicandone al tempo stesso le lacune) come "terreno comune" su cui innestare eventuali opzioni differenti.

Dal 1839 a oggi, ne è passata di acqua sul Piano di Magadino (e prima dell'incanalamento del Ticino, l'acqua passava alla lettera "sul piano"), e oggi un ipotetico Franscini - statistico al servizio dell'uomo d'azione - cosa scriverebbe? Una risposta ce la dà il secondo testo che pubblichiamo. Si tratta del "Rapporto esplicativo" elaborato in funzione del "Piano comprensoriale del Piano di Magadi-

no", la cui stesura del 1998 è stata aggiornata da Stefano Brenni e Ronnie Moretti della Sezione dello sviluppo territoriale.

Per cercare di facilitare questa lettura in parallelo, sono state pensate le 4 "sezioni" presentate qui di fianco. Il testo di Franscini è stato tuttavia lasciato nella sua originale struttura (le 4 "sezioni" vengono indicate di lato, nello spazio riservato alle note storiche suggeriteci da Raffaello Ceschi e Silvano Gilardoni), mentre il testo attuale è stato ricomposto seguendo l'ordine delle sezioni.

- 1 Chi l'ha scritto
- 2 Il Ticino, com'è
- 3 Il Piano di Magadino, com'è
- 4 Il Piano di Magadino, come migliorarlo

1839, 2001: due piani per Magadino



Stefano Franscini, 1839

N.° 2.

Febbrajo 1841

GIORNALE
delle Società Ticinesi
D'UTILITA' PUBBLICA, DELLA CASSA DI RISPARMIO
e degli Amici
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOCIETA' D'UTILITA' PUBBLICA.

Lettera indirizzata al signor Presidente consigliere di Stato Galli.

Molte gradite notizie hanno circolato nel pubblico durante la prima Sessione ordinaria dell'attuale Gran Consiglio,

Fra quelle buone e care notizie io so che non pochi Ticinesi annoverarono la legge istitutrice d'un Consiglio Cantonale dell'Agricoltura. E ben a ragione, perché sia pure che a procacciar la sussistenza delle famiglie molto giovano le arti e i mestieri, molto contribuisce il commercio: egli è però indubitato che nel nostro Cantone l'agricoltura colla pastorizia vi giova e contribuisce di per se sola più che tutte le arti e tutti i traffichi insieme.

...

Intanto che il lodevole Governo si prepara senza dubbio a riempire il Consiglio d'uomini distinti, io sono d'avviso che la Società d'Utilità Pubblica, a cui andiamo debitori di tanti utili suggerimenti, avrebbe a proporre a' suoi membri ed al pubblico la disamina e trattazione di argomenti economici i più importanti, ed a promuovere su di essi una pubblica discussione ben più utile di tante e tante che per tanto tempo sonosi agitate ne' giornali per miserabili interessi politici. ...

Permettetemi, stimatissimo sig. Presidente, che io raccomandi alla vostra attenzione, e per mezzo vostro a quella della prossima assemblea, alcuni punti che mi sembrano del massimo interesse.

[Propone 3 temi riguardanti l'agricoltura, la cui discussione dovrebbe permettere di rispondere alla domanda: quali interventi] *sarebbero per contribuir maggiormente ad accrescere la somma de' prodotti agrari del paese, ed a guarentirne meglio l'indipendenza dall'estero?*

4.o Punto. - *Quali arti e mestieri sono da chiamar preferibilmente in ajuto ad accrescere vie meglio la somma di quei prodotti e la indipendenza medesima?*

...

Chi deplora l'abuso della così detta *trasa* e in generale *del diritto di pascolo* sui terreni suscettivi di un'utile coltivazione, quegli potrà di leggieri comprendere un tale argomento nella trattazione dell'uno o dell'altro fra i punti da me proposti.

...

Lo stesso può fare chi ha apprezzato l'immensa utilità dell'orticoltura, che in altri paesi è portata a tal segno di perfezione che poche tavole di terreno bastano a provveder di verzura e legumi più d'una famiglia e somministrano in vicinanza di grossi borghi e delle città una fonte di considerevoli guadagni; il qual ramo d'industria, fra noi par condannato a rimanere per lunga pezza ben indietro, giacché per la soverchia emigrazione si patisce scarsità di mano d'opera, e le femmine campagnuole sono sopraccariche di lavori grossolani e pesantissimi.

[2]

la prima Sessione ...: *precedette di pochi mesi il rivolgimento che portò alla testa del governo Stefano Franscini. I deputati dovevano avere compiuto i 30 anni e avere "la proprietà, o l'usufrutto legale in beni stabili nel Cantone per il valore di quattro mila franchi almeno".*

la Società d'Utilità Pubblica: *creata nel 1829, vi aderiscono i notabili borghesi che hanno sostenuto variamente la riforma costituzionale del 1830, con l'intento di sostenere l'opera riformatrice del governo, di mobilitare risorse e intelligenze in ambito di sviluppo economico (boschi, agricoltura), di creare biblioteche.*

la così detta *trasa* ...: *cioè il pascolo generale invernale su tutti i fondi; la trasa era combattuta da chi propugnava riforme agrarie in senso capitalistico.*

«Egli è però indubitato che nel nostro Cantone l'agricoltura colla pastorizia vi giova e contribuisce di per se sola più che tutte le arti e tutti i traffichi insieme.»

Il tema

L'analisi

Congiuntura

Libri e riviste

E giacchè ho fatto ricordo dell'emigrazione, parmi che sarebbe pregio dell'opera di trattar a fondo una questione così importantissima, che fu altre volte toccata di volo. Io per me credo e tengo per fermo che la emigrazione, per l'esercizio de' mestieri più triviali e richiedenti un più corto noviziato, finisca per riuscire di pochissimo lucro alle famiglie e al paese; e credo e tengo per fermo che il paese stesso non si potrà mai dire del tutto libero e indipendente da' suoi vicini infino tanto che vi sia in voga il mandare ogni anno nelle terre e città di essi vicini una esorbitante moltitudine, e per così dire il fiore e il nerbo della popolazione, a guadagnar il proprio pane. È egli inevitabile che la gioventù del Ticino vada all'estero a industriarsi? Ingegnamoci almeno che non sia costretta d'esercitare i più vili mestieri, che sono poi anche pel solito i men profittevoli: ingegnamoci che non si accumulino a migliaia d'individui nella stessa provincia, per esempio nella settentrionale Italia, mettendo in certo qual modo a discrezione di uno o due Governi forestieri la sorte propria e quella della Patria.

Finalmente mi sembra che l'esame de' proposti punti somministrerebbe ogni comodità di dimostrare come il Cantone Ticino, il quale dipende dall'estero per una ingente quantità di frumento, grano turco ed altri prodotti agrari, il medesimo Cantone ha poi, non solamente in montagna e in collina, ma anche in piano grandi estensioni di terreno attissimo a dar prodotti abbondanti, e pur trascurato più o meno, per non dire onninamente negletto. Farà di mestieri che governo, comuni e particolari si intendano dove a procurare il riscatto dalle servitù della vaga pastura, dove a contenere le acque che da secoli hanno appreso a irrompere qua e là senza incontrar validi e adattati ritegni, dove a conservare e far prosperare boschi e selve. Per siffatti rispetti è celebre il così detto *Piano di Magadino*, sul conto del quale la Società di Utilità Pubblica ha tenuto discorso più volte. Ma quel piano è tutt'altro che il solo che meriti di cambiar faccia. Alle porte de' tre Capoluoghi del Cantone sono vasti tratti di terreno poco meno che abbandonati alla vaga pastura e negletti. - Vediamo Bellinzona; e più abbasso, come più in alto infino a Biasca, il Ticino è sovrano devastatore di bonissimi terreni. Vediamo Lugano, e tra la città e Agno è ancor vasta la landa incolta, più vasto il territorio ridotto a qualche coltura, ma soggetto al pascolo di parecchi Comuni. Vediamo Locarno, e per tacere del Piano Magadinese suddetto, vedonsi sulla sinistra sponda della Maggia nel territorio Losonese vasti beni comunali, quali incolti del tutto, quali ridotti a mezza coltura e destinati a passar in sorte dall'una all'altra famiglia patrizia, giammai resi migliori da quel lavoro e da quelle cure che l'uomo non suole impiegar se non nei terreni di sua esclusiva ed assoluta proprietà.

Raccomando questi pensieri alla specchiata vostra filantropia, sig. Presidente, ed a quella della patriottica Associazione a cui vi trovate così meritamente preposto.

Abbiatemi per

Ascona 8 Agosto 1840.

Vostro Aff.° Compatriota
X. Y. Z.

...la sorte propria e quella della Patria: *nel Ticino divenuto da meno di 40 anni stato indipendente, il pericolo da evitare era l'esclusiva o eccessiva dipendenza per l'approvvigionamento di grano da uno Stato antiliberale quale la Lombardia austriaca.*

... ha tenuto discorso più volte: *dopo i dibattiti di quegli anni, "ci sono voluti 90 anni di studi e di lavori - senza contare gli interventi promozionali e i progetti presentati tra il 1850 e il 1880 - ed un cospicuo investimento finanziario, per indigare innanzitutto il fiume Ticino ... e per realizzare poi il complesso di opere idrauliche, di strade, di costruzioni rurali e la sistemazione fondiaria che hanno redento il vasto piano, ..."* (Renato Solari, *La bonifica del Piano di Magadino*, 1982, p. 5).

«Ma quel piano è tutt'altro che il solo che meriti di cambiar faccia. Alle porte de' tre Capoluoghi del Cantone sono vasti tratti di terreno poco meno che abbandonati alla vaga pastura e negletti.»

Rispetto alla quantità della popolazione relativa alla superficie mancano le basi per un calcolo approssimativo di almeno mediocre esattezza. Allorchè sarà stato eseguito il tipo di cui più volte si è già discusso, sarà determinata la superficie, e sarà anche ovvio il rilievo delle popolazioni relative. Nella mia Svizzera-Italiana, ragionando sopra dati alquanto differenti da quelli che fanno parte della presente memoria, e piuttosto sopra congetture che sopra notizie di fatto, calcolavo 48 individui per miglio quadrato, laddove nel Cantone in generale ne contiamo 140 sul medesimo spazio, e nel Mendrisiotto, così salubre e così ben coltivato, sino a 500 abitanti per miglio quadrato. Supponiamo ancora che quel numero fosse più basso dell'effettivo; e diamo al Piano propriamente detto ed alle sue adiacenze, non già soli 48, ma 60 individui per miglio quadrato, e la popolazione relativa sarà ancora la metà meno che nel resto del Cantone, e sarà otto volte meno che nel Mendrisiotto.

Movimento della popolazione.

CONTONE. – 1808, anime 89 – 1824, anime 96. Aumento 7. In 16 anni, aumento dell'8 per cento scarso.

1836, anime 100. Aumento, 4. In 12 anni, aumento del 4 per %.

1837-38. Nati 4. Morti 3. Aumento 1. – In 2 anni, aumento del 1 per %.

Osservazione. – Questo villaggio, situato nella regione propriamente detta del Piano, è de' più esposti alle malefiche influenze. Il crescere della sua popolazione in 30 anni ha consistito in 11 anime, che fanno il 13 per %.

CADENAZZO. – 1808, anime 144 - 1824, anime 169. Aumento 25. In 16 anni, aumento del 17 per %.

1836, anime 207. Aumento, 38. In 12 anni, aumento del 22 per %.

1837-38. Nati 10. Morti 7. Aumento 3. In 2 anni aumento del 3 per cento scarso.

Osservazione. – Cadenazzo, benchè situato piuttosto in alto, si lamenta della mal'aria e perciò delle febbri periodiche ecc. Nondimeno la sua popolazione in questi ultimi trent'anni ha ricevuto notevole incremento (cioè del 42 per %) mercè dei vantaggi non lievi della posizione sulle più frequentate strade nuove.

S. ANTONINO. – 1801, anime 244 – 1808, anime 213. Diminuzione, 31.

1824, anime 269. Aumento (dal 1808), 56. In 16 anni, aumento del 26 per %.

1836, anime 277. Aumento, 8. In 12 anni, aumento del 3 per % scarso.

1837-38. Nati 14. Morti 20. Diminuzione 6. In 2 anni, diminuzione del 2 per %.

Osservazione. – Questo comune presenta condizioni delle più sfavorevoli. Nel settennio decorso dal 1801-1808, notevole diminuzione di abitanti: nel sedicennio (1808-1829) notevolissimo aumento, ma poi subito dietroglì un dodicennio quasi stanzionario, terminato da un biennio di notevole diminuzione. Così dal 1801 al 1838 inclusivamente, in 37 anni di tempo la sua popolazione non si trova cresciuta se non di 27 anime, cioè dell'11 per cento, laddove nel Cantone in generale crebbe del 30.

CAMORINO. – 1801, anime 251 – 1808, anime 279. Aumento 28.

In 17 anni, aumento dell'11 per %.

1824, anime 271. Diminuzione, 8. In 16 anni, diminuisce la popolazione del 3 per %.

1836, anime 333. Aumento, 62. In 12 anni, aumento del 23 per %.

1837-38. Nati 18. Morti 16. Aumento 2. – In 2 anni, a pena 2/3 di 1 per % d'aumento.

Osservazione. – Il sedicennio 1804-24 gli è stato assai funesto, e si l'aumento della popolazione

... mancano le basi per un calcolo approssimativo di almeno mediocre esattezza...Nella mia Svizzera-Italiana ...: *Franscini ha dovuto combattere per tutta la sua vita sul primo fronte del lavoro statistico: la ricerca di "notizie di fatto", la produzione di dati affidabili. Quando questi gli mancavano, è "piuttosto su congetture" che si è dovuto appoggiare, anche nella sua opera maggiore, "La Svizzera italiana", pubblicata in 3 volumi tra il 1837 e il 1840 (nel 1987 e 1989 Virgilio Gilardoni ne ha curato una ristampa anastatica per le Edizioni Casagrande).*

S. ANTONINO. - 1801, anime ... cresciuta ... dell' 11 per cento, laddove nel Cantone in generale crebbe del 30.:*Franscini presenta per ogni Comune una breve scheda: raccoglie nel testo (usa le tabelle solo quando deve dare un quadro d'insieme) i pochi dati disponibili, che commenta con un'"Osservazione". La "diagnosi" sulle condizioni del Comune viene ottenuta attraverso il confronto con l'evoluzione fatta registrare dal Cantone nel suo assieme.*

«La popolazione relativa sarà ancora la metà meno che nel resto del Cantone, e sarà otto volte meno che nel Mendrisiotto.»

per tutto l'intervallo di 37 anni, del resto molto notevole, vien ridotto a 84 anime, ossia al 33 per %.

SEMENTINA. – 1801, anime 178 – 1808, anime 186. Aumento 8. – In 7 anni, aumento del 4 1/2 per %.

1824, anime 212. Aumento, 26. – In 16 anni, aumento del 14 per %.

1836, anime 265. Aumento, 53. In 22 anni, aumento del 25 per %.

1837-38. Nati 27. Morti 21. Aumento 6. – In 2 anni, aumento di 2/3 per %.

Osservazione. – Dal 1801 al 1838 inclusivamente, cresce la popolazione di 93 anime, o sia del 52 per % ; e per questo rispetto supera di molto il medio incremento della popolazione Ticinese, che è stato del 30 circa. La nuova strada da Bellinzona a Locarno e il ponte sul Ticino devono avere giovato piucchè molto.

GUDO. – 1801, anime 180 – 1808, anime 131. Diminuzione 49. – In 7 anni diminuzione del 16 per %.

1824, anime 152. Aumento, 21. (In 16 anni, aumento del 16 per %).

1836, anime 160. Aumento, 8. In 12 anni, aumento del 5 per %.

1837-38. Nati 12. Morti 6. Aumento 6. In 2 anni, quasi il 4 per % d'aumento.

Osservazione. – Comparando la popolazione del 1838 con quella del 1801 si trovano 14 anime di meno, cioè in 37 anni la diminuzione del 10 per % circa. Gudo è travagliato dalla mal'aria e patisce continue perdite per le corrosioni del Ticino.

CUGNASCO. – 1808, anime 252 – 1824, anime 267. Aumento 15. In 16 anni aumento del 6 per %.

1836, anime 294. Aumento, 27. In 12 anni, aumento del 10 per %.

1837-38. Nati 23. Moeri 18. Aumento 5. – In 2 anni, aumento dell'1 1/2 per %.

GORDOLA. – 1795, secondo Bonstetten, anime 341.

1808, anime 210 – 1824, anime 236. Aumento 26. In 12 anni, aumento del 12 per %.

1836, anime 241. Aumento, 5. In 12 anni, aumento del 2 per %.

1837-38. Nati 22. Morti 16. Aumento 6. In 2 anni, aumento del 2 1/2 per %.

Osservazione. – Comparando il 1838 col 1808, si trova in 37 anni un aumento di 31 individui, che dà il 15 per %, la metà della media proporzionale di tutto il Cantone. Ma comparando col numero dato dal Bonstetten pel 1795 vi sarebbe un'enorme diminuzione.

RIASSUNTO

Comuni	Anime di Popolazione		
	1808	1824	1836
-----	-----	-----	-----
Contone	89	96	100
Cadenazzo	144	169	207
S. Antonino	213	269	277
Camorino	279	271	333
Sementina	286	212	265
Gudo	131	152	160
Cugnasco	252	267	294
Gordola	210	236	241
	-----	-----	-----
Totale	1504	1672	1877

[3]

La nuova strada da Bellinzona a Locarno ...: *la prima campagna "moderna" di investimenti statali nelle infrastrutture portò il Ticino, nella prima metà dell'Ottocento, a dotarsi di nuovi assi stradali. I più importanti migliorarono i collegamenti per Bellinzona da Lugano, Magadino e Locarno, e la strada del San Gottardo. Francini richiama più volte l'utilità delle "buone comunicazioni commerciali" che "mutarono la faccia del paese" (v. p. 12).*

Sementina ... 286: *la cifra esatta è 186. Un controllo supplementare (un rudimentale "spuntare" le tabelle) avrebbe permesso di eliminare alcuni errori presenti nel testo (v. ad es. a S. Antonino, il "sedicennio 1808-1829").*

«La nuova strada da Bellinzona a Locarno e il ponte sul Ticino devono avere giovato piucchè molto.»

Osservazioni. – Dal 1808 al 1836, anni 28: aumento totale della popolazione, anime 373, cioè del 24 per %; meno dell'un per % l'anno. Nel Cantone in generale si riscontra il 30 per % abbondante. Perciò si rileva: 1.° Che se ne gli otto comuni la popolazione avesse prosperato giusta la media proporzionale dell'intiero Cantone, il crescimento avrebbe dovuto essere del 6 ovvero del 7 per % di più. 2.° Che se viceversa nel Cantone il crescere della popolazione fosse stato così scarso come nei detti otto comuni influenzati dalla mal'aria, il Cantone troverebbe a quest'ora non un aumento di circa 27,000 anime, quale si è verificato dal 1808 al 1836 inclusive, ma a pena una di 18 ovvero 19,000 individui.

E pure è da riflettere che tutti i suddetti otto Comuni sono in pianura, godono di un suolo fertile, e debbono collocarsi nel novero di quelli che riceverter maggior beneficio dalle nuove strade e da' ponti, che per questo rispetto mutarono la faccia del paese ; quindi vantaggi commerciali e agricoli di gran lunga maggiori che per tanti e tanti altri comuni di vallate e località tuttora prive di questo inestimabile beneficio. E' dunque chiaro anche troppo ed evidente, che la influenza degli stagni e paduli riuscì e riesce funesta alla popolazione de' Comuni circostanti al lungo e vasto piano. Località non esposte alla mal'aria come gli otto Comuni, sebben montuose e destituite del tutto o quasi del tutto di buone comunicazioni commerciali, han ricevuto un aumento di popolazione assai più ragguardevole. Tra molte prendiamo le seguenti:

Circoli	Popolazione		Aumento	
	1808	1836	anime	proporzione
Verzasca	2657	3457	800	30
Tesserete	2850	3562	712	28
Breno	1879	2393	514	27
Sonvico e Colla	2021	2920	899	49
Caneggio e val di Muggio	2217	2965	748	34

A riscontro dello stesso aumento di popolazione negli otto Comuni ci piace di considerare uno dei più grossi del Cantone, e insieme uno di quelli che fino alla politica emancipazione de' Ticinesi era de più arretrati e de' più miseri dopo la calamità sopraggiuntagli sino dai primi anni del secolo XVI.

Intendiamo parlare del comune di Biasca con Pontirone. La metà circa della popolazione abita nel piano sulla strada di Blenio e in vicinanza di quella del Gottardo ; ma l'altra metà vive in monti che sono de' più orridi e de' più disastrosi. Or bene la popolazione sua, che nel 1798 era di 1247 anime, consisteva ancora nel 1808 in 1262 anime; ma nel 1824 sommava già a 1626, e nel 1836 aggiugneva a 1912 individui, ossia in 37 anni il 51 per % d'aumento.

Qualità della Popolazione.

L'aspetto infelice della più parte degli abitatori degli otto Comuni è un fatto di notorietà.

L'essere i medesimi travagliati da frequenti malori, e particolarmente dalle terzane e quartane si è un altro non men notorio fatto.

A questi fatti notorj un solo ne aggiungeremo che risulta dalla tavole della popolazione di quattro de' suddetti comuni.

... se ne gli otto comuni la popolazione avesse ...: *Franscini "drammatizza" la sua analisi applicando agli 8 Comuni il tasso di sviluppo del Cantone (e viceversa).*

Località non esposte alla mal'aria come gli otto Comuni...: *Franscini vuole rafforzare con nuovi argomenti la sua tesi, e va alla ricerca di situazioni opposte (Comuni non favoriti dalle "buone comunicazioni" ma esenti dalla "mal'aria" e che hanno fatto registrare una buona crescita della popolazione). Caso scelto come esemplare, quello di "Biasca con Pontirone", "uno dei più grossi del Cantone", e con una metà della popolazione che "vive in monti che sono de' più orridi e de' più disastrosi".*

«E' dunque chiaro anche troppo ed evidente, che la influenza degli stagni e paduli riuscì e riesce funesta alla popolazione de' Comuni circostanti al lungo e vasto piano.»

[3]

Comuni	Abitanti	Individui di 70 e più anni
Sementina	265	1
Gudo	160	2
Cugnasco	294	3
Gordola	241	2
	----	----
	960	8

Osservazioni. – 1.° Laddove il numero de' maggiori di 70 anni suol essere generalmente del 23 od anche del 24 per 1000 abitanti, ne' precitati comuni a pena che arrivi all'8 o al 9 per 1000. 2.° Mentre una tale pochezza esprime di per sè sola il precoce deperire della popolazione, vi è ancora di più, cioè che neppur uno dei suddetti individui oltrepassa l'età di ottanta anni. Così accade che nel Cantone in generale è una specie di maraviglia il centenario: ne' villaggi del Piano è già un portentoso l'ottogenario, e l'uomo a 70 anni è già decrepito.

A riscontro giova porre la condizione analoga di quattro altri comuni non guari lontani dai prementovati, ma non influiti dalle pestifere esalazioni de' paduli.

Comuni	Abitanti	Individui di 70 e più anni
Robasacco	192	8
Medeglia	452	23
Carasso	336	10
Brione sopra Minusio	680	20
	----	----
	1660	61

Osservazioni. – La proporzione tra i vecchi maggiori di 70 e la totale popolazione si è di ben 36 per 1000, il che vuol dire che fra 1000 viventi ce n'ha almento 36 che pervengono ad una rispettabile vecchiaia. La circostanza poi acquista pregio allorchè si pon mente che 10 di quei 61 individui attempati appartengono alla classe de' costituiti fra gli 80 e 90 anni.

Condizioni economiche della Popolazione.

Chiunque ha qualche conoscenza delle condizioni economiche della popolazione de' comuni vicini al Piano di Magadino, non è possibile che non convenga nell'avviso di coloro che le dicono e stimano generalmente misere e tapine.

A chi volesse de' fatti ci basterebbe osservare che nissuno degli otto comuni ha un medico od un chirurgo, non un avvocato, non un ingegnere. I preti stessi appartengono a tutt'altri comuni. A pena una o due famiglie sono in grado di far percorrere a' proprj figliuoli un corso letterario o scientifico di studj.

Quant'è all'istruzione pubblica elementare, lo stato de' comuni adjacenti al Piano è in proporzione del resto, viene a dire meschino e compassionevole. Nel 1837 e nel 1838 di sette comuni (*Contone, Cadenazzo, S. Antonino, Camorino, Sementina, Gudo e Gordola*) 4 avevano scuola, e tre n'erano senza. Numero degli allievi 87. Nella proporzione di tali comuni il Cantone invece di 200 e più scuole ele-

Mentre una tale pochezza esprime di per sè sola il precoce deperire della popolazione ...: *nella visione di Franscini, l'invecchiamento della popolazione, letto nella percentuale di abitanti che "pervengono ad una rispettabile vecchiaia", è un sintomo di benessere.*

... nissuno ... ha un medico od un chirurgo, non un avvocato, non un ingegnere. I preti ...: *una speranza industrialista (gli ingegneri) per completare il ceto colto che può contribuire all'«incivilimento» del paese.*

«A chi volesse de' fatti ci basterebbe osservare che nissuno degli otto comuni ha un medico od un chirurgo, non un avvocato, non un ingegnere. I preti stessi appartengono a tutt'altri comuni.»

Saggio di studj sulla Popolazione del territorio circostante al Piano di Magadino.

Memoria letta dal cancelliere Franscini nell'adunanza della Società d'Utilità Pubblica dell'agosto 1839.

Nel ragionare sulla convenienza d'intraprendere il bonificamento del Piano di Magadino ci attacchiamo pel solito e quasi esclusivamente a dimostrare ed amplificare i vantaggi economici, ricercando: Che cosa vale adesso il terreno, e che cosa potrà valere dopo che sarà stato bonificato? Quanto produce ora in fieno e lische, e quanto potrà produrre allora in fieno, cereali, foglia di gelso ecc.? D'altra parte gli oppositori s'ingegnano a tutt'uomo di far risaltare che le spese e i pericoli dell'impresa saranno tali da bilanciare anche di troppo i guadagni.

Gli uni però e gli altri dimenticano una parte non solo importante, ma a mio credere principalissima, non tenendo conto del pregiudizio che riceve la *Popolazione* dall'attuale stato d'insalubrità dell'aria; e del vantaggio che dovrebbe conseguire ad essa per l'asciugamento degli stagni e paduli.

Chi non sa che la Popolazione è uno de' più principali elementi della forza e possanza d'uno Stato? Chi non sa che il crescere della Popolazione è uno dei più sicuri sintomi di prosperamento, ed è uno dei più tristi e sconsolanti il diminuire di quella ed anche solo il rimanersi essa stazionaria per considerevole spazio di tempo?

A me è dunque parso che dovesse riuscire di qualche momento l'indagare alla meglio le condizioni della *Popolazione* delle terre circostanti del Piano dall'uno e dall'altro lato della gran valle inferiore del Ticino. Ed ho pensato che quando risultasse che la popolazione vi riceve meno incremento che nel resto della Ticinese repubblica; e che va soggetta a febbri e malori per le esalazioni nocive, ho pensato, dico io, che dovesse riuscire tutt'altro che indifferente la dimostrazione per indurre le autorità ed i filantropi ad accingersi quando che sia alla impresa che tanto sta a cuore alla nostra Società.

Veramente non è dato a me di porgere un perfetto studio di questa materia, perché i dati a ciò necessari non è così facile di procurarseli. Nondimeno mi sembra che la notizia non riuscirà di troppo incompleta e manchevole.

Quantità degli abitanti.

I comuni circostanti al Piano di Magadino, preso in un'estensione di gran lunga maggiore di quella che gli vien data comunemente, sono a destra *Gordola, Cugnasco, Gudo, Sementina*, a sinistra *Gubbiasco, Camorino, Sant'Antonino, Cadenazzo, Contone*, e le terricciuole di *Quartino* e *Magadino* spettanti al comune di *Vira*.

Pel manco di alcuni dati non ci è lecito comprendere ne' nostri calcoli; 1.° la popolazione di *Gubbiasco*, la quale del resto abita ed esercita la più parte del tempo la sua industria in luoghi alquanto elevati e mediocrementi sani; 2.° la popolazione di *Quartino* e *Magadino*, la quale va confusa con quella di *Vira*, popolazione che, se per una parte è pregiudicata assai dalle influenze dell'aria, dall'altra tende ad accrescersi ed a prosperare per egregi vantaggi della situazione commerciale.

I comuni che abbiamo fatto soggetto delle nostre ricerche sono dunque i seguenti col rispettivo numero di abitanti nel 1836.

Contone	anime	100	} Totale 1877
Cadenazzo	“	207	
Sant'Antonino	“	277	
Camorino	“	333	
Sementina	“	265	
Gudo	“	160	
Cugnasco	“	294	
Gordola	“	241	

[1]

dal cancelliere...: il depositario degli atti sociali (protocolli, memorie dei soci, ...).

[3]

Chi non sa che la Popolazione ...: *altro ingrediente della visione dei ceti politici del periodo, ereditato dalla tradizione delle monarchie assolute. Franscini se ne serve per spostare l'accento dai benefici puramente economici di una "riforma" del Piano di Magadino a quelli sulla popolazione che ci vive: ci sono dunque essenziali benefici sociali e culturali.*

un'estensione di gran lunga maggiore ...: *Franscini alle prese con un problema classico: come si definisce/delimita un territorio. Opta per una definizione "larga", che si adatti alla realtà più che ai confini politici.*

anime, abitanti, abitanti: *un lessico demografico antico e moderno. Il testo del Franscini "è mestieri" che sia letto cercando di cogliere quanto di moderno (la sobrietà, l'impegno civile, l'argomentare che si appoggia a dei dati) ci sia sotto queste vesti ottocentesche.*

mentari, ne conterebbe meno di 150; e laddove oggigiorno un individuo ogni 14 abitanti frequenta le scuole, a mala pena se ne conterebbe uno ogni 19 ovvero 20 : cioè 6700 circa, invece di 7500.

Ma quanto è alla morale, troviamo bene, a cagion d'eseempio, che due attinenti di essi Comuni si trovano in condanna nell'ergastolo, cioè uno ai lavori forzati e uno in detenzione. De' 62 condannati che vi si mantengono oggidi, si rileva che 46 sono Ticinesi, uno per 2480 anime. Ora come la popolazione degli otto comuni consiste in 1877 anime, è agevole a riconoscere, che vi ha un delinquente in condanna su 938 anime. Perciò, se in egual porzione figurassero gli altri comuni della Repubblica, non 46 soli, ma almen 120 sarebbero i condannati che il Cantone avrebbe a mantenere e custodire nell'ergastolo.

Conclusion.

Non possiamo terminar questi cenni senza osservare in I.º luogo che per causa dell'insalubrità e di certi regolamenti ristrettivi, non vi sono quasi edifizj ad uso di abitazione su buona parte del vasto Piano di Magadino e delle adjacenze del medesimo. Come adunque parecchi proprietarj di terreni in quella località abitano a Giubiasco, Ravecchia, Daro ecc ; così per il consumo de' foraggi sono essi costretti o i loro fanti a recarvisi una o due volte il giorno alla distanza di due, tre, quattro e più miglia. Quale e quanto pregiudizio debba ridondare alla rurale economia di un gran numero di famiglie da un cosiffatto metodo di godimento de' beni non è chi nol veda a prima vista. Megliorato il corso delle acque , sarebbe provvisto al loro scolo : il Piano diverrebbe frequente di stabili abitazioni; quindi incremento di popolazione, di coltura, di prosperità.

In 2.º luogo non si vuol passare sotto silenzio che la cattiva aria nuoce anche di troppo non solo alla popolazione degli otto comuni più volte menzionati, ma a quella di parecchi altri. Val Morobbia gode di eccellente aria, così Ison e Medeglia ; così val Verzasca; ma siccome molti degli abitanti di queste contrade hanno terreni nella malsana pianura , e vi si recano a quando a quando a lavorarli, perciò ne seguita che patiscano febbri periodiche ed altri gravi incomodi.

Due capoluoghi del Cantone ne ricevono pure la loro parte di danno: cioè Bellinzona per le emanazioni malefiche che a quando a quando vi apporta il vento del mezzodi , e Locarno per quelle ancora più funeste che vi trasporta il vento di tramontana.

In sostanza è ovvio il conchiudere che alla malsania dell'aere congiunta colle restrizioni della coltura e coi pericoli delle proprietà nel Piano di Magadino e nelle circostanti località dobbiamo imputare una sinistra influenza sulla popolazione e quanto al quantitativo di questa, e quanto al di lei stato sociale ed economico. Ne seguita che nel discutere e deliberare sulla convenienza di rettificare il corso del fiume e di asciugare i paduli , nella considerazione de' guadagni propriamente detti l'autorità e i filantropi debbono collocare, e fra' primi, quello notevolissimo che farà la popolazione. A che si può aggiungere che sarà anche tolto via uno spettacolo che rattrista tutti i viandanti indigeni e forestieri, uno spettacolo il cui sussistere va accompagnato con certo disdoro de' cittadini e delle autorità , dicendosi naturalmente che non può essere se non per difetto di operosità e di lumi delle une e degli altri, che non si cerca di portar rimedio a inconvenienti tanto gravi e minacciosi.

[3]

condanna nell'ergastolo...
istituito a Bellinzona per l'espiazione di pene detentive; gli ergastolani erano occupati in lavori di fatica sulle strade.

... sono essi costretti o i loro fanti a recarvisi una o due volte il giorno alla distanza di due, tre, quattro e più miglia ...:*un pendolarismo di inizio Ottocento, che toccava proprietari e fanti (personale alle dipendenze, pagato solitamente a giornata).*

Due capoluoghi del Cantone ...:*fino al 1878 il Cantone ebbe tre capoluoghi (Bellinzona, Locarno e Lugano) che accoglievano le autorità cantonali a turno ogni sei anni.*

[4]

... uno spettacolo che rattrista tutti i viandanti indigeni e forestieri ...: *il "turista" usato come ultimo avvertimento contro il "difetto di operosità" che va a "certo disdoro de' cittadini e delle autorità".*

«Megliorato il corso delle acque, sarebbe provvisto al loro scolo: il Piano diverrebbe frequente di stabili abitazioni; quindi incremento di popolazione, di coltura, di prosperità.»



inizio '900



1930

Dopo decenni di discussioni e di progetti, alla fine della seconda guerra mondiale la bonifica del Piano di Magadino è una realtà. Ma nei decenni successivi, l'agricoltura ticinese ha conosciuto un continuo ridimensionamento e una progressiva ristrutturazione. Il forte sviluppo degli altri settori economici e la meccanizzazione del lavoro agricolo hanno portato all'abbandono o all'utilizzazione estensiva di numerose superfici con caratteristiche morfologiche difficili (territori montani e pedemontani). Nella pianura alluvionale del Piano di Magadino il settore agricolo si è visto confrontato con altri problemi:

- i cambiamenti strutturali hanno messo in crisi le capacità competitive del settore;
- l'assetto fondiario che limita la proprietà fondiaria degli agricoltori a circa 1/3 delle superfici gestite, rende molto vulnerabile il settore alle pressioni congiunturali e riduce le potenzialità di razionalizzazione;
- i conflitti con altre utilizzazioni del suolo (insediamenti residenziali, attività economiche, infrastrutture viarie, per lo svago e il turismo).

Se noi mettiamo a 100 la popolazione 1850 del Ticino (17.759) e degli 8 comuni considerati dal Frascini (2.250), vediamo come il Piano di Magadino abbia conosciuto uno sviluppo demografico notevolmente superiore a quello dell'intero cantone. Fortissima, è stata in particolare la sua espansione a partire dal 1960.

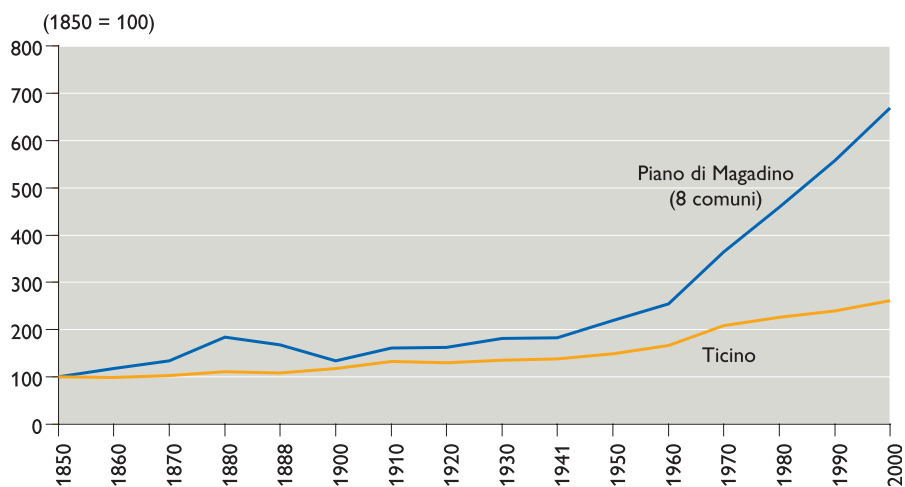


foto: Ti-press



2006

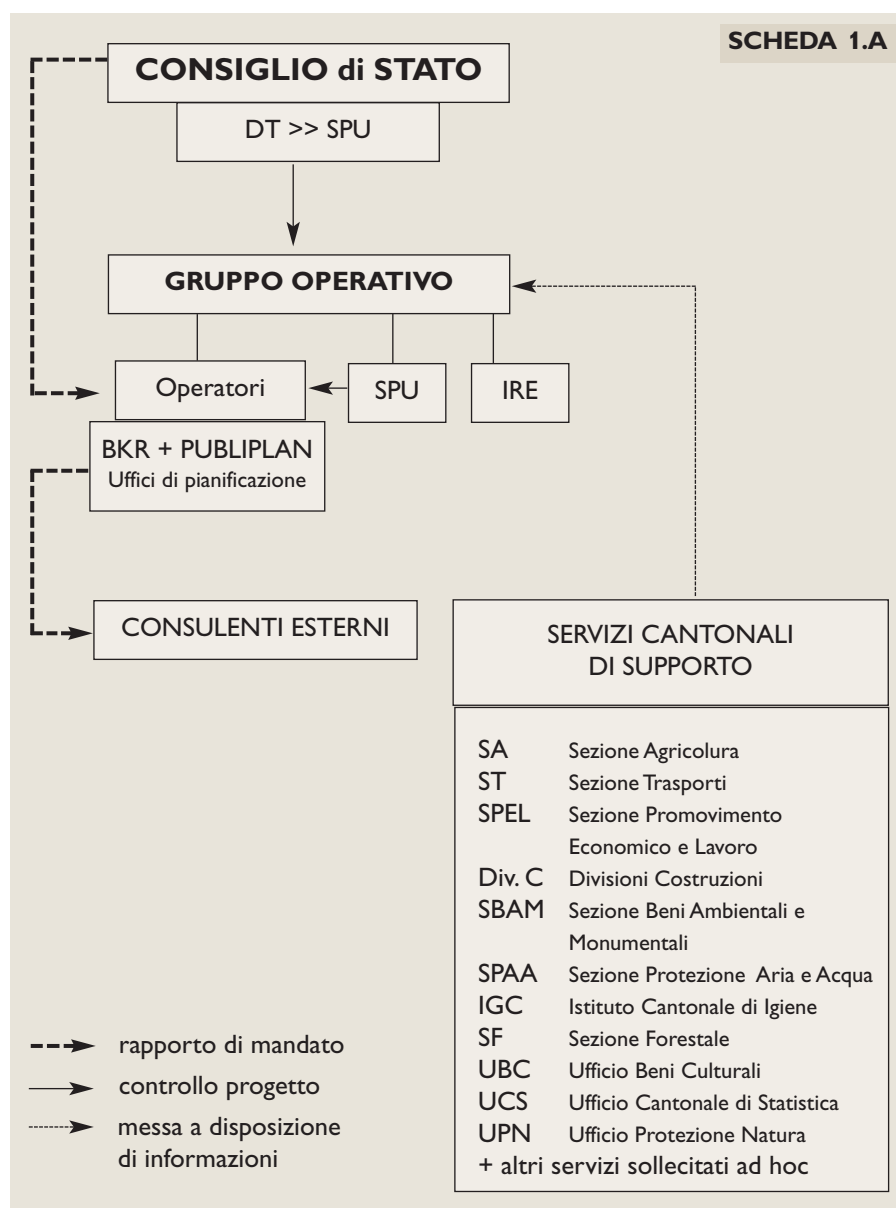
Nelle prossime pagine, riprenderemo parte del "Piano di Magadino - Piano direttore. Rapporto esplicativo", pubblicato nel 1998. Il "Rapporto" viene qui ricomposto nelle 4 sezioni presentate a p. 6, riassunto nell'ultima parte, quella dei progetti, e integrato da due schede (sono nei riquadri a p. 16 e alle pp. 20-21) elaborate nella fase preparatoria del "Rapporto" stesso.

Piano Comprensoriale del Piano di Magadino, 1995-2001

[1 / chi l'ha scritto]

Il "PD-PdM / Rapporto esplicativo", che fa filo conduttore a questa "versione moderna di Francini", è il risultato finale di un'operazione che ha ricevuto la sua spinta iniziale dal Consiglio di Stato.

All'epoca Sezione della pianificazione urbanistica (SPU) - oggi rinominata Sezione dello sviluppo territoriale- del Dipartimento del territorio (DT) viene assegnato il compito di preparare la documentazione necessaria per determinare gli indirizzi pianificatori per lo sviluppo territoriale del PdM. La prima fase dei lavori, conclusasi con un rapporto analitico e con un documento divulgativo, si svolge all'interno di una complessa architettura, sintetizzata nello schema qui di seguito.



Per tener conto delle decisioni pianificatorie prese negli anni successivi alla pubblicazione del "Rapporto", il testo originale è stato sottoposto a un ulteriore lavoro di aggiornamento, realizzato da Stefano Brenni e Ronnie Moretti della Sezione dello sviluppo territoriale.



lo spazio naturalistico



l'agricoltura



gli insediamenti



la mobilità

Il Rapporto sul “Concetto di sviluppo del Piano di Magadino” (1a fase), dopo esser stato oggetto di una consultazione interna ai servizi dello Stato, è stato presentato alle Autorità comunali e regionali **nel corso del 1995**, come pure al pubblico attraverso un servizio filmato preparato dalla TSI.

Alla presentazione è seguita la **consultazione (fino all'autunno 1995)** aperta ai Comuni interessati, agli enti regionali, ai principali consorzi, alle Commissioni regionali dei trasporti, a tutte le associazioni con interessi specifici sul Piano di Magadino e alla popolazione in generale.

I risultati di questa procedura sono stati raccolti in un documento inteso a precisare e aggiornare:

- gli indirizzi pianificatori da seguire per migliorare l'assetto territoriale del PdM
- il comprensorio di studio allargato (con l'integrazione delle aree urbane di Bellinzona e di Locarno)
- le esigenze di approfondimento nell'ambito della 2a fase del progetto

Sulla scorta di questi orientamenti **all'inizio del 1996** è stato dato mandato al Gruppo Operativo per **l'avvio della 2a fase**, con l'obiettivo specifico di approfondire le principali componenti progettuali individuate precedentemente, in particolare: lo spazio naturalistico, l'agricoltura, gli insediamenti e la mobilità. La fase di approfondimento si è conclusa nel dicembre 1998 con la pubblicazione del Rapporto esplicativo e del Piano di coordinamento territoriale (PCT), presentati pubblicamente nella primavera del 1999.

Nella primavera del 2000 la Direzione del DT dava avvio alla 3a fase (conclusiva) del progetto, intesa a integrare e coordinare le tematiche settoriali nel PD, coordinare gli aspetti conflittuali emersi dalle consultazioni e predisporre l'aggiornamento e il completamento degli atti necessari per la pubblicazione delle schede di PD per il comprensorio del PdM. I risultati di questi lavori sono stati presentati nel novembre 2000 ai Municipi e alle associazioni e gruppi d'interesse.

La procedura d'approvazione è iniziata con la pubblicazione dei rapporti e dei relativi piani dal 5.11 al 5.12 2001.

15 Comuni e alcuni enti pubblici hanno inoltrato ricorso contro i contenuti del Piano comprensoriale. Il GC, autorità competente secondo la LALPT, decide i ricorsi sulla base del Rapporto di maggioranza della Commissione il 12.3.2003.

In data 30 settembre 2005, il DATEC approva le schede di PD relative al PdM.

Già nel corso della 1a fase dello studio sul Concetto di sviluppo del Piano di Magadino sono state abbandonate le ipotesi di un riequilibrio regionale in senso classico, ossia attraverso il tentativo di trasferimento di funzioni dal Sotto al Sopraceneri (ipotesi "Città Piano di Magadino" con localizzazione di funzioni di gerarchia superiore sul PdM). È stata invece perseguita la valorizzazione delle risorse e delle specificità strategiche del PdM nel contesto urbano di appartenenza fra gli agglomerati di Locarno e Bellinzona.

Il Canton Ticino ha vissuto negli ultimi 30 anni due fenomeni concomitanti, apparentemente antitetici:

1. l'evidenziarsi dei fenomeni della **suburbanizzazione** (decentramento delle residenze) e della **periurbanizzazione** (decentramento di attività di servizio), che hanno generato la proliferazione dell'edificazione al di là dei centri urbani tradizionali (Bellinzona, Locarno e Lugano) ed i loro agglomerati.
2. la **polarizzazione**, che durante l'ultimo decennio ha portato la concentrazione delle attività nei principali centri (e agglomerati) cantonali, per permettere al sistema economico ticinese di assumere una maggior massa critica nell'affrontare la sfida della globalizzazione dei mercati.

La dinamica appena descritta ha determinato un assetto organizzativo del Cantone che vede:

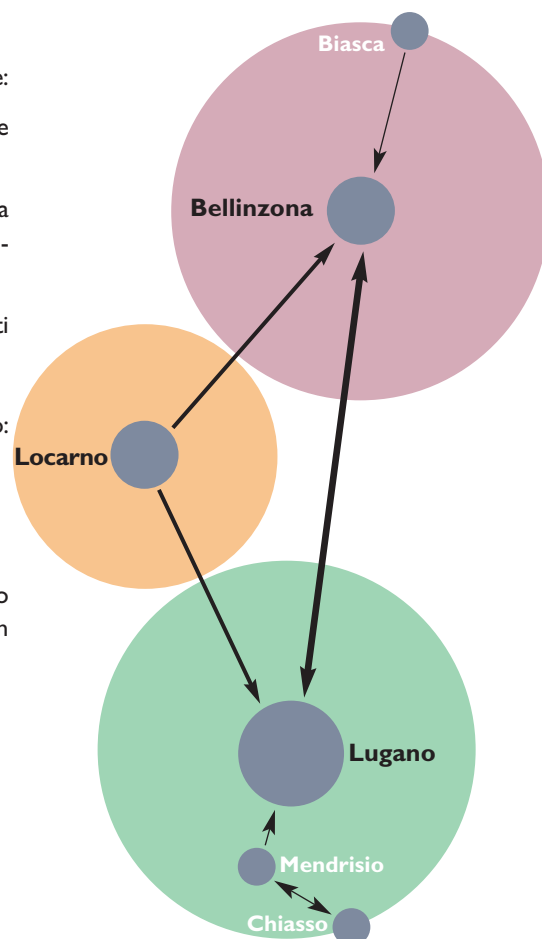
- **il polo di Lugano** nel ruolo di centro trainante, dove si concentrano la maggior parte delle attività economiche del paese (in particolare nel campo finanziario)
- **il polo di Bellinzona** come centro dei servizi amministrativi, dove si concentrano la maggior parte delle attività statali e parastatali (o almeno i centri decisionali che gestiscono questi enti) attive sul territorio cantonale
- **il polo di Locarno** nel ruolo relativamente indipendente di centro turistico, con forti relazioni sia con Bellinzona sia con Lugano

La gravitazione degli **altri centri urbani** attorno al triangolo Lugano - Bellinzona - Locarno:

- Mendrisio e Chiasso orientati su Lugano
- Biasca, la Mesolcina e le Tre Valli orientati su Bellinzona
- le Valli del Locarnese e il Gambarogno orientati su Locarno

Questa evoluzione, con la messa in rete delle risorse locali e la necessità di spazi di contatto tra fornitori e fruitori di servizi legati alle specificità economiche del Cantone, determina un tendenziale aumento della domanda di mobilità.

Evoluzione della struttura organizzativa del territorio ticinese



In questo contesto territoriale si può ipotizzare che lo sviluppo futuro del Canton Ticino si incentrerà, verosimilmente, su cinque settori strategici (non in ordine d'importanza):



finanziario



turistico



logistico



industriale



formativo

La centralità geografica del Piano di Magadino rispetto al Cantone non deve dunque trarre in inganno. Essa non rappresenta necessariamente, almeno a medio termine, la premessa per un cambiamento della funzione e del ruolo del Piano nel contesto ticinese. Anzi, le più recenti evoluzioni in materia di relazioni transfrontaliere, di politica universitaria/formativa, di scelte di localizzazione e d'investimento da parte dell'economia privata, sembrano indicare un rafforzamento del Luganese e del Mendrisiotto come baricentro della nostra realtà economica e sociale.

Questi aspetti sono stati recentemente evidenziati anche nell'ambito degli studi di base¹ per la revisione del Piano Direttore. Studi che hanno portato alla definizione di un Modello territoriale, sintetizzato nel concetto di Città-Ticino, articolato in due componenti:

1. la "Città-Ticino", strutturata in 3 aree (Locarnese e Vallemaggia; Bellinzonese e Tre Valli; Luganese e Mendrisiotto) e quattro agglomerati; e
2. la gerarchia delle centralità.

Al centro della rete urbana cantonale, il Piano di Magadino assume una valenza strategica di comparto pregiato quale area agricola, naturalistica e di svago. Il suo carattere di spazio ancora relativamente libero da insediamenti dovrà essere mantenuto anche in futuro.

Il Piano di Magadino dovrà saper assicurare il ruolo di piattaforma di distribuzione del sistema di mobilità Ticino (collegamenti fra i poli di Lugano - Bellinzona - Locarno).

¹ Si veda il documento "L'Organizzazione territoriale in Ticino", dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale, Dipartimento del territorio, 2006.

Lo studio del “Concetto di sviluppo del Piano di Magadino” considera:

- un **comprensorio ristretto** (area di pianificazione), che si estende da Giubiasco/Sementina a Tenero/Magadino e relative fasce collinari fino a circa 600 m.s.m.
- un **comprensorio allargato** (area di connessione) comprendente le aree di contatto esterne, definite di volta in volta in funzione delle componenti di studio da considerare, in particolare includendo i Comuni degli agglomerati di Bellinzona e Locarno

Il Piano di Magadino si caratterizza come territorio di appartenenza e d'interconnessione delle aree urbane di Bellinzona e di Locarno, ed è contraddistinto da:

a) Elementi fissi (conseguenza delle dinamiche naturali e degli interventi antropici sviluppati nel passato e che nel prossimo futuro non saranno verosimilmente modificati nella sostanza) :

- il fiume Ticino
- le Bolle di Magadino
- i tracciati della strada nazionale A2 e della linea ferroviaria Bellinzona - Locarno/Luino
- il tronco finora realizzato della A13 (fino allo “Stradonino”)
- l'aeroporto

Inoltre sono considerati come difficilmente modificabili la maggior parte degli insediamenti, compresi quelli di recente realizzazione.

b) Elementi di progettazione determinanti (risultato di decisioni prese prima dell'avvio degli studi nel 1994 e di seguito assunte dall'opzione di sviluppo prescelta per il Piano di Magadino):

- le aree di protezione naturalistica istituite a livello federale e cantonale (in particolare il perimetro della zona palustre, oggetto no. 260)
- il principio di completamento del collegamento stradale veloce A2 - A13;
- il tracciato dell'AlpTransit (secondo la Variante Alternativa Ottimizzata concordata fra il Cantone e le FFS)
- il collegamento ferroviario diretto Lugano - Locarno (progetto TILO)

La trama spaziale del PdM si inserisce inoltre in un contesto più generale che presenta le seguenti **caratteristiche**:

- l'appartenenza ad una “regione funzionale” (l'Insubria lombardo-ticinese) caratterizzata da un'elevata densità urbana e da una potenziale forte domanda di ricreazione e di svago nel verde;
- l'appartenenza ad un contesto urbano che presenta una prevalente specializzazione turistico - ricreativa (agglomerato di Locarno ed in una certa misura anche di Bellinzona, con la recente valorizzazione del centro storico e dei Castelli)
- la presenza di diverse aree naturalistiche pregiate collegate tra loro da una rilevante estensione di territorio agricolo
- la localizzazione di un certo numero di strutture produttive e/o di servizio che si prestano ad una ridefinizione funzionale
- un'accessibilità facilitata grazie alle infrastrutture esistenti (A2, linea FFS, strade di collegamento), in via d'esecuzione o allo studio (AlpTransit, collegamento A2-A13, aeroporto cantonale)

SCHEDA no.1.C

C. SITUAZIONE ATTUALE

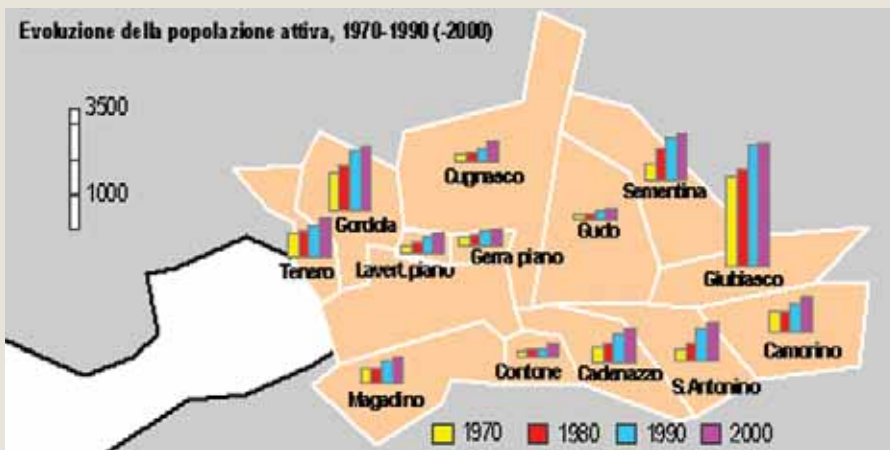
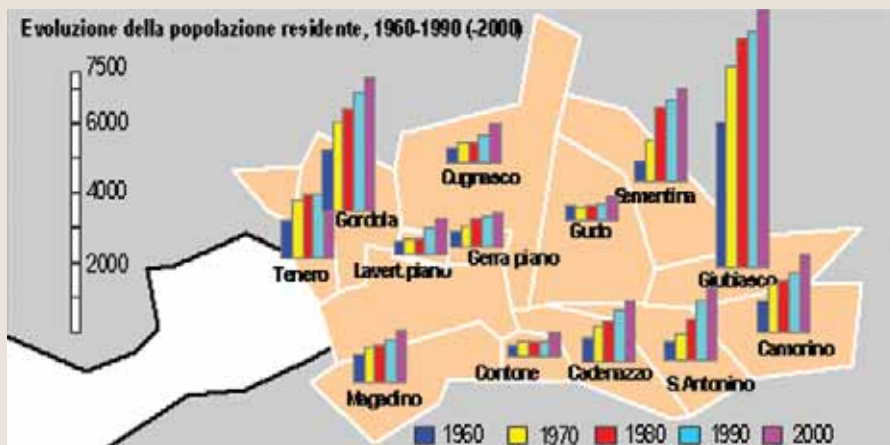
C.1 DATI EVOLUTIVI GENERALI

C.1.1 POPOLAZIONE RESIDENTE

Il Piano di Magadino si presenta come un vero e proprio “spazio interstiziale” tra i due agglomerati di Locarno e Bellinzona. L'incremento della popolazione negli ultimi tre decenni (*si commentano qui, i soli dati 1970-1990, ndr*) si è effettuato in funzione della crescita dei due agglomerati urbani. L'influenza di Bellinzona si manifesta in particolare sui comuni di Giubiasco (da 4300 a quasi 7000 abitanti), Sementina (la cui popolazione è più che triplicata, da 600 a 2400 abitanti), Camorino (la cui popolazione raddoppia), S. Antonino (la popolazione triplica) Cadenazzo (popolazione quasi triplicata). L'influenza di Locarno, d'altra parte, è visibile, ma in misura minore, nei comuni di Tenero-Contra (quest'ultimo comune non ha incrementi tra il 1980 e il 1990), e Gordola (che quasi raddoppia la propria popolazione da 1800 a 3000 abitanti). L'area di Riazzino (Gerra Piano, Lavertezzo P., Locarno Piano), presenta invece uno sviluppo più recente (anni 70-80), legato alla crescita economica. Gli altri comuni, invece non conoscono uno sviluppo particolarmente legato a dinamiche urbane, è il caso di Gudo, Cugnasco e Contone (la cui debole popolazione stagna attorno ai 430 abitanti). che non subiscono incrementi comparabili agli altri comuni. Magadino, infine, presenta un'andatura intermedia, aumenta regolarmente la sua popolazione, senza crescere in modo considerevole.

C.1.2 PROFILI D'ETA'

L'immagine dei profili d'età, conferma in parte queste osservazioni. I comuni più “urbani” presentano una “piramide” abbastanza equilibrata, con il netto predomi-



locarnese, la proporzione di popolazione anziana (più di 60 anni) appare maggiore (Tenero, Gordola in particolare).

C.1.3 POPOLAZIONE ATTIVA

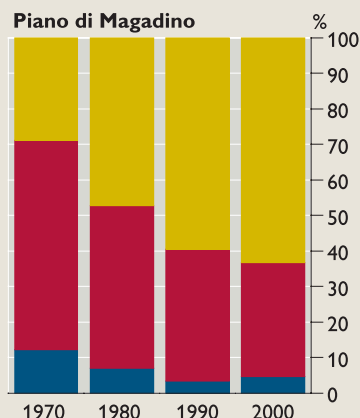
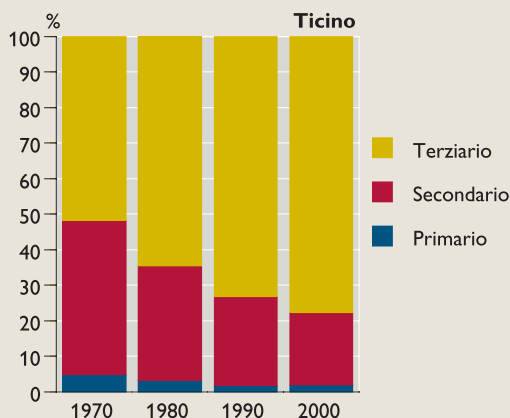
Dal raffronto dei dati del 1970 e del 1990 emerge immediatamente un dato unitario nel territorio considerato, indipendentemente dalla dimensione del singolo Comune, vale a dire nel 1970 una chiara predominanza di addetti attivi nel settore secondario, quando invece 20 anni più tardi, vi è un capovolgimento completo della situazione, con una netta predominanza del settore terziario.

C.1.4 PROFILI FUNZIONALI DEI COMUNI

I cartogrammi propongono una sommaria descrizione dei profili funzionali delle attività presenti nei comuni, per quattro grandi categorie di addetti. Si può notare che le attività agricole sono, già nel 1975, marginali rispetto alle altre (non sono compresi gli stagionali e gli avventizi). Riprendendo le categorie precedenti, si può notare che i comuni "urbani", ad eccezione di Giubiasco e in parte S. Antonino, non conoscono incrementi notevoli, contrariamente alla popolazione residente ed a quella attiva. D'altro canto, i comuni "interstiziali" conoscono andamenti alterni. Vi è un forte sviluppo dell'area di Riazzino (le enclavi appaiono praticamente "piatte", nel 1975), mentre stagnano o aumentano in misura minore gli addetti nei comuni di Contone, Cugnasco e Gudo. In quasi tutti di comuni, a parte in questi ultimi, gli aumenti più considerevoli sono nella categoria "servizi", mentre le attività industriali si sono mantenute o sviluppate solo leggermente. Per quest'ultima categoria, confrontando questi dati con quelli relativi alla popolazione attiva, si può facilmente intuire che la mano d'opera provenga essenzialmente dall'esterno.

nio delle classi intermedie (popolazione "attiva" da 20 a 60 anni). I comuni non urbani, invece, hanno un profilo più appiattito (Contone, Gudo, Cugnasco, ed in par-

te Gerra Piano e Locarno-Piano). Parti più cospicue di popolazione relativamente giovane si trovano a Sementina, Camorino, S. Antonino, Cadenazzo, mentre sul versante



[4 / il Piano di Magadino, come migliorarlo]

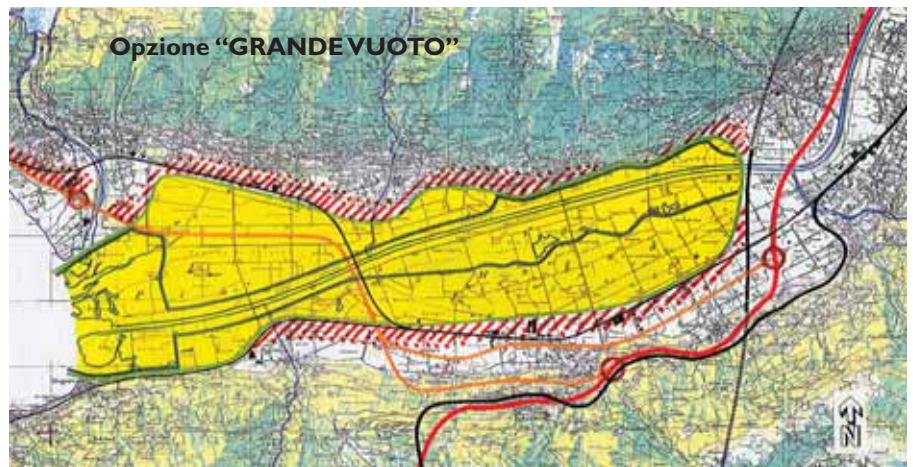
Nella prima fase del “Concetto di sviluppo del Piano di Magadino” vennero presentati diversi scenari per il futuro del comparto. Ne presentiamo tre tra i più significativi.

L’opzione **“CITTÀ PIANO DI MAGADINO”** prevede la realizzazione di un **insediamento lineare densamente edificato sui due versanti del Piano, separato da un parco urbano attorno all’asse del fiume**. L’opzione comporta una ridefinizione dell’organizzazione territoriale dell’intero Cantone, in particolare uno svuotamento delle funzioni di Bellinzona e una chiara conflittualità con il polo di Lugano.

L’opzione **“GRANDE VUOTO”** prevede un’edificazione molto limitata e la **formazione di un grande vuoto (agricolo o strutturato a parco) sul fondovalle**. Essa punta sul ripristino parziale delle dinamiche naturali e su chiare scelte di risanamento ambientale.

La scelta pianificatoria finale è caduta sull’opzione **“RIORDINO E SVILUPPO”**, di cui sintetizziamo, nella pagina seguente, gli elementi strutturanti, e che prevede:

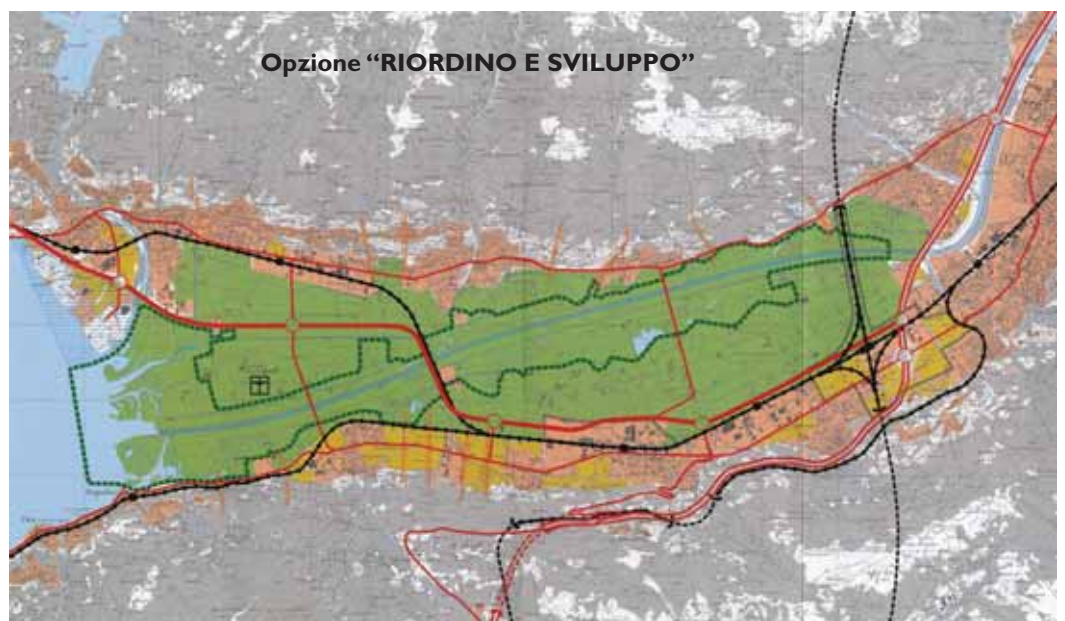
- la realizzazione sul fondovalle di un “Parco del Piano di Magadino” di importanti dimensioni con contenuti polifunzionali (natura, agricoltura e svago)



- il consolidamento, con miglioramento qualitativo, degli insediamenti turistico-residenziali sulla sponda destra rispettivamente commerciali-produttivi su quella sinistra, considerando oltre che il Parco del PdM, la forza paesaggistica rappresentata dalle fasce pedemontane e montane sovrastanti
- il coordinamento della pianificazione di infrastrutture di servizio d’importanza cantonale (collegamento stradale diretto A2-A13, collegamento ferroviario diretto Locarno-Lugano, aeroporto cantonale, centri sportivi comprensoriali, eventuale Stazione AlpTransit).

Legenda

GRANDI COMPARTI D'INTERESSE	
	Parco del PdM (Spazio rurale e naturalistico)
	SAC esterne al perimetro del parco
	Zona palustre
COMPENSONI SPECIALI	
	Compensorio turistico-ricreativo a lago
	Area di verifica insediativa
	Compensorio speciale AlpTransit
	Area di attività Cadenazzo-Cortone
INSEDIAMENTI	
	Compensorio edificabile indicativo
COMPONENTI DI PROTEZIONE	
	Collegamenti ecologici/bioecologici
	Bosco
RETE DEI TRASPORTI	
	Linea veloce Alp Transit
	Galleria linea veloce Alp Transit
	Linee ferroviarie regionali con fermate
	Autostrada A2
	Strada di collegamento principale A2/A13
	Strade di raccolta-collegamenti locali (da declassare e riqualificare)
	Allacciamento
	Aeroporto



1. Il Parco del Piano di Magadino

Il Parco del Piano di Magadino (nelle fasi precedenti chiamato Parco fluviale) comprende l'insieme del territorio "non edificabile" del Piano, caratterizzato dal grande comparto agricolo e dalla zona palustre. Il Parco costituisce l'asse portante del Concetto di sviluppo: natura, agricoltura e svago sono i principali ambiti su cui costruire questo progetto.

2. L'agricoltura

La strategia di intervento intende rafforzare strutturalmente il settore agricolo (soluzioni per far fronte a una struttura fondiaria non ottimale), sviluppare le sinergie auspicate con le attività turistico-ricreative (agriturismo) e rafforzare il ruolo dell'agricoltura nella gestione delle superfici attorno alle aree naturalistiche (salvaguardia e creazione di ambienti diversificati).



3. Gli insediamenti

L'obiettivo per questo settore è di perseguire una composizione qualitativa del grande spazio rurale quale elemento di riferimento di valore cantonale e nazionale con la valorizzazione del Parco del Piano di Magadino e delle zone interstiziali fra i diversi insediamenti e/o delle fasce ecologiche trasversali.

I principi guida proposti per il futuro sviluppo insediativo sono i seguenti:

- concentrazione e compattazione dell'edificazione all'interno delle aree già edificate, con particolare densificazione ove sia assicurato o realizzabile un adeguato servizio di trasporto pubblico
- verifica della compatibilità e dell'economicità dell'infrastrutturazione delle aree non ancora urbanizzate e insediate
- contenimento/limitazione dell'espansione insediativa nelle aree di ricupero ambientale e paesaggistico (ad es. fasce ecologiche trasversali, in prossimità dei corsi d'acqua, ecc.)
- uso equilibrato delle risorse territoriali e uso parsimonioso del suolo per le nuove infrastrutture e per le edificazioni (compattazione della trama urbana).

4. La mobilità regionale

Promuovere, attraverso una strategia d'azione multimodale, il trasporto pubblico, la moderazione della circolazione e una politica di gestione dei posteggi nei centri. Il conseguimento di questi obiettivi non garantirà il decongestionamento del tratto stradale Quartino-Cadenazzo, tenuto conto del costante aumento della mobilità.

5. Le infrastrutture e gli impianti speciali

AlpTransit: l'attraversamento del PdM (variante di tracciato proposta dal Cantone) prevede l'opzione di una nuova stazione e il collegamento diretto Locarno-Lugano attraverso la nuova galleria di base del Monte Ceneri.

Aeroporto: limitare gli interventi alle necessarie opere di ammodernamento delle infrastrutture aeroportuali esistenti.

Collegamento A2-A13: pianificazione di un nuovo collegamento viario, integrato nella rete di base nazionale, dalla rotonda dell'aeroporto fino al nuovo raccordo con l'A2.